



Antica Babilonia, 2600 soldati, a giugno 1000 in meno

1 Quanti sono i militari italiani schierati a Nassiriya? E come si è modificata la composizione del contingente nel corso dei tre anni dall'avvio della spedizione?

La missione è Nassiriya venne decisa dal governo di centro destra nella primavera del 2003 quando l'attacco terrestre anglo-americano non era ancora concluso. I primi militari arrivarono nel mese di giugno. Nei primi due anni e mezzo il contingente è stato formato da mediamente da 3.300 soldati appartenenti a varie brigate dell'esercito e ai carabinieri. Attualmente accanto al nome «missione Babilonia» compare il numero

9 che corrisponde alle brigate che si sono succedute mediamente ogni quattro mesi. Il governo, per non voler ammettere che era tempo di richiamare in patria i militari per ragioni politiche e di bilancio, ha, dallo scorso agosto, iniziato un «ritiro strisciante». Dapprima il numero di soldati è sceso (agosto 2004) da 3200 a 2900, poi, in settembre, a quota 2900, 2600 in gennaio. A giugno saranno ritirati altri 1000 soldati. La missione dovrebbe finire a dicembre. Ma sarà il nuovo governo a decidere il futuro della spedizione.

2 Chi comanda i militari della Coalizione schierati in Iraq? E perché nel convoglio italiano vi erano militari rumeni?

Fin dall'occupazione dell'Iraq da parte delle armate americane e britanniche il comando della Coalizione dei volenterosi è stato mantenuto sempre dai generali Usa. L'Onu ha via via accettato la presenza delle forze straniere, ma il segretario Kofi Annan non ha mai ritirato il suo giudizio negativo sulla guerra «illegittima» e la presenza delle trup-

pe straniere non può essere definita una missione delle Nazioni Unite le cui risoluzioni non hanno mai cancellato le ambiguità iniziali. Nelle regioni del sud dell'Iraq il comando, fin dal 2003, è nelle mani degli inglesi che hanno conquistato militarmente il territorio. Quando gli italiani, nel giugno del 2003, sono stati schierati nella provincia di Dhi Qar, che si trova appunto nel meridione dell'Iraq, sono stati posti sotto il comando britannico. Ciò ha comportato numerosi problemi quando vi sono state le battaglie sui ponti (aprile-maggio-agosto 2004). Il comando britannico ha «ordinato» agli italiani di riconquistare le postazioni occupate dai miliziani e in tal modo il contingente è stato coinvolto nei combattimenti. A Camp Mitica, la base italiana situata all'interno del complesso militare americano di Tallil, vi è anche un piccolo distaccamento rumeno che opera sempre con gli italiani e partecipa ai pattugliamenti e alle missioni nella provincia. C'erano anche i portoghesi che però sono stati ritirati dal governo di Lisbona.

Bomba a Nassiriya, uccisi 3 italiani

Nell'attacco morti due carabinieri, un capitano dell'esercito e un rumeno. Un ferito grave

Le perdite della coalizione

Assomma a 29 caduti il totale delle perdite militari italiane in Iraq, che fa del nostro Paese il terzo per contributo di sangue dopo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna

I soldati della coalizione internazionale morti in Iraq

STATI UNITI	2.391
G. BRETAGNA	104
ITALIA	29
UCRAINA	18
POLONIA	17
BULGARIA	13
SPAGNA	11
ALTRI PAESI	18
TOTALE:	2.601

P&G/Unità



Un fermo immagine, tratta da Sky Tg24, del luogo dell'attentato

di Toni Fontana

UNA NUOVA STRAGE di italiani in Iraq. A Nassiriya le lancette degli orologi sono tornate ieri al 12 novembre del 2003 quando i kamikaze penetrarono nella base Maestrale dei carabinieri uccidendo 19 persone. Ieri l'agguato non è stato compiuto da attentatori suicidi, ma con una tecnica alquanto sofisticata: una bomba a carica cava posta al centro della strada. Le tre vittime italiane sono il capitano Nicola Ciardelli, 34 anni, del 185° artiglieria paracadutisti della brigata Folgore di Livorno, il maresciallo capo dei carabinieri Franco Lattanzio, 39 anni del comando provinciale di Chieti, il militare dell'Arma Carlo di Trizio, 41 anni, anch'egli con il grado di maresciallo maggiore e appartenente al comando della capitale. Un terzo carabiniere versa in gravi condizioni per le ustioni provocate dall'esplosione: si tratta del maresciallo aiutante Enrico Frassano, 41 anni, in servizio a Verona. È stato trasferito ieri all'ospedale americano in Kuwait. La quarta vittima dell'esplosione è un caporale della polizia militare rumena, Bogdan Hancu di 28 anni. L'attentato è avvenuto ieri mattina verso le 8.50 (6.50 in Italia). Una colonna di militari partita dal Camp Mitica, la base italiana compresa nel perimetro dell'insediamento americano di Tallil, era diretta verso la periferia di Nassiriya. Nel corteo vi erano quattro «veicoli protetti», cioè mezzi blindati dotati di mitragliatrici e destinati al trasporto delle truppe. La bomba - come ha confermato il generale Natalino Madeddu, comandante del contingente italiano a Nassiriya - «era posizionata a terra, vicino allo spartitraffico». Si trattava - secondo l'ufficiale - di «un ordigno improvvisato», ma i periti stanno analizzando i reperti

e potrebbe invece trattarsi di una bomba sofisticata. Come ha detto a Roma il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Di Paola i terroristi hanno probabilmente usato una bomba a carica cava che «trafigge» le corazzate con una spada incandescente e brucia le vittime. I corpi dei militari morti e del carabiniere ferito presenta-

no infatti ampie ustioni. L'altra ipotesi avanzata da Di Paola è che il serbatoio del mezzo abbia preso fuoco in seguito ad un'esplosione di una granata. Nei mezzi della colonna viaggiavano un ufficiale dell'Esercito, 15 carabinieri e il graduato rumeno. Il compito della spedizione era quello di raggiungere la centrale della polizia, inaugurata due anni fa. Da qui i comandanti iracheni coordinano tutti gli interventi delle pattuglie e ciò permette (almeno fino a ieri) di filtrare tutti gli arrivi in città evitando in tal modo che i terroristi sunniti riescano a penetrare. I carabinieri dovevano dare il cambio ai colleghi che avevano fatto il turno di

LA QUARTA VITTIMA

Un soldato di 28 anni il rumeno ucciso nell'attacco

ROMA Il militare rumeno morto insieme a tre italiani nell'attacco subito a Nassiriya era il caporale Hancu Bogdan e aveva 28 anni, secondo quanto fa sapere il ministero della Difesa rumeno. Bogdan faceva parte della Polizia militare rumena formata da 100 uomini e ospitata a Camp Mitica.

«Questi caduti devono essere ricordati con riconoscenza, come martiri degli ideali di pace e di democrazia». Così l'ambasciatore di Romania a Roma Christian Valentin Coltenau ha ricordato i militari italiani morti insieme al soldato rumeno nell'attentato in Iraq. L'ambasciatore ha parlato durante il Consiglio comunale straordinario svoltosi nel pomeriggio in Campidoglio, alla presenza del sindaco Walter Veltroni, e del comandante del comando interregionale dei Carabinieri, Alfonso Venditti, e del comandante militare della capitale Giuseppe Morea. «Questo momento triste fa sentire i nostri popoli più uniti», ha detto l'ambasciatore esprimendo a nome del presidente della Romania, «il cordoglio a tutto il popolo italiano e in particolare ai familiari dei carabinieri uccisi».

Fuga da Ramadi: «Siamo nel video di Al Zaraqawi»

Riconosciuta la città nel filmato, ora si temono le bombe Usa. Uccisa la sorella del vicepresidente iracheno

di / Baghdad

Via da Ramadi, per paura di rappresaglie. La diffusione del video del leader di Al Qaeda in Iraq Al Zaraqawi ha gettato nel terrore gli abitanti della cittadina, che si trova nel famigerato Triangolo Sunnita. Nelle immagini in cui il terrorista mostra per la prima volta il suo volto, molti hanno creduto di riconoscere i dintorni di Ramadi e ora temono bombardamenti a tappeto da parte delle forze americane. Decine e decine di famiglie hanno caricato valigie e materassi sulle auto e si sono messe in viaggio verso Falluja, Karma, Baghdad. «Solo ieri sono partite almeno 200 fa-

milie», hanno affermato fonti di polizia e un dipendente dalla maggiore stazione di autobus cittadina, Mahmoud Abdullah, secondo il quale «in molti hanno in mente ciò che è accaduto a Falluja» nel novembre 2004: l'offensiva americana contro i terroristi che si annidavano nella città, conclusasi con migliaia di morti e un mare di rovine. «Non critico coloro che scappano. Io stesso partirò domani con la mia famiglia per Baghdad», ha aggiunto Abdullah precisando che non tornerà a Ramadi finché «la situazione non sarà chiara». Ieri le truppe americane hanno lanciato un raid aereo contro postazioni dei ribelli, uccidendo otto militanti, ma si teme che possa essere solo un assaggio. «Dopo che Zaraqawi è apparso in Tv, la gente ha riconosciuto la zona delle riprese. Si tratta della parte occidentale di Ramadi», ha detto alla stampa irachena un abitante della città, aggiungendo che «per questo in molti hanno preferito partire, temendo che una grande operazione militare sia solo questione di tempo». Nella prima parte del video Al Zaraqawi appare seduto in un'abitazione dalle mura bianche, mentre nella seconda è all'aperto in una zona desertica ed impugna delle armi. Nel messaggio il terrorista si ri-

vi è un'unica strada e, necessariamente, i convogli debbono superare lo spartitraffico posto ad uno svincolo dal quale si accede all'edificio delle forze irachene. I terroristi hanno quindi potuto piazzare l'ordigno con la certezza che sarebbe transitato un convoglio italiano. Nelle ore successive sono arrivate due rivendicazioni, entrambe firmate da gruppi già noti, ma non per questo credibili. La prima è apparsa sul sito «al Heshbah.or» che, solitamente, raccoglie e diffonde i comunicati dei gruppi legati al capo di al Qaeda Al Zaraqawi. Le brigate Imam Hussein hanno diffuso una nota che non contiene commenti o sottolineature ed appare come una notizia «di cronaca»: «Oggi giovedì è stato fatto esplodere un ordigno contro una pattuglia delle forze italiane ed è stato distrutto un veicolo che trasportava 3 militari italiani ed un rumeno nella regione di Nassiriya». L'altro comunicato è stato invece diffuso dall'Armata Islamica dell'Iraq lo stesso gruppo che ha rivendicato l'assassinio di Enzo Baldoni ed il rapimento dei giornalisti francesi Chesnot e Malbrunot. Le salme degli uccisi saranno probabilmente trasferite in Italia domani.



Foto Ansa